

inchiesta

# Rotolando verso **SUD**

...cioè tra le braccia di uomini di altre latitudini. Parafrasando i Negrita, è proprio questo che fanno molte ragazze italiane. Certo, crescendo il numero degli immigrati è normale che salga quello delle coppie miste. Ma basta la statistica per spiegare un'attrazione fatale? A noi sembra di no **DI G. GRASSO**

■ A qualcuna piace black. O, al massimo, meticcio. Ovviamente parliamo di maschi. E di quelle ragazze che, quando cercano un compagno (per la vita o per una notte), guardano a Sud. L'Istat parla di un Paese sempre più ibrido: le coppie italo/straniere sono circa 200 mila, di cui 47.500 composte da donne Made in Italy e uomini di Paesi lontani, nel 23% dei casi tunisini, nel 14,5% senegalesi, nel 7,6% marocchini. E queste sono solo le cifre ufficiali, che contano le coppie "istituzionali", sposate (l'80%) o di fatto, lasciando fuori tutte quelle che si formano e disfano, continuamente, nei locali di salsa, nelle discoteche di musica afro, ai corsi di percussioni, negli uffici delle Ong, in vacanza. In Paesi come la Francia o la Gran Bretagna non è certo una novità. Da noi, sì. E, dicono gli esperti, è il chiaro segnale che l'integrazione funziona. Innamorarsi di uno straniero può capita- ➤



FOTO DI CARLOTTA MOVE.

OTTOBRE **COSMOPOLITAN 199**

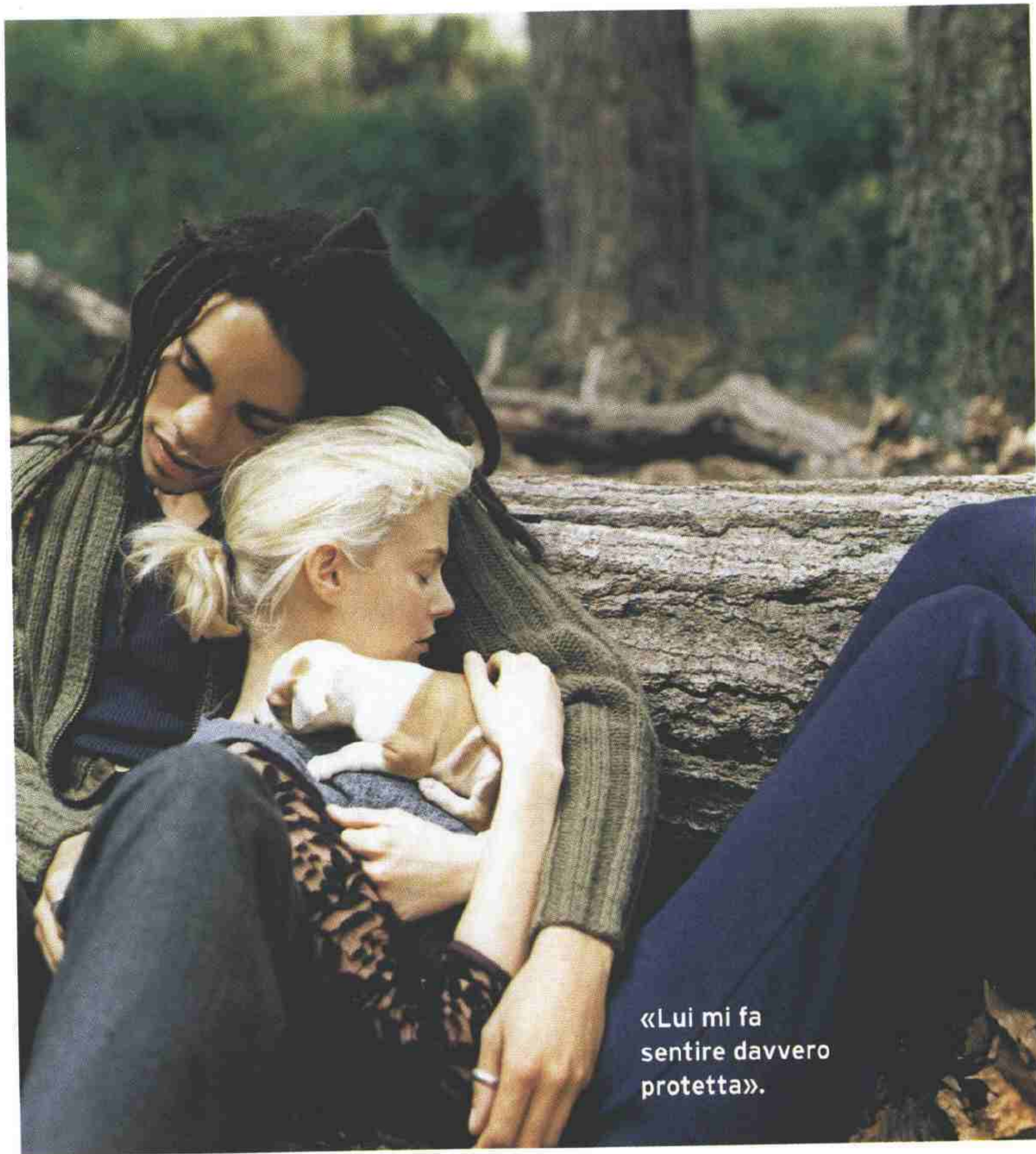


## inchiesta

re a tutte, però sembra che per molte cercare l'amore "altrove" risponda a una scelta precisa. Così, incuriosite, siamo andate a investigare.

### CERCASI SPONTANEITÀ DISPERATAMENTE

Dato che un buon giornalista deve sempre verificare le notizie, ci siamo "sacrificate" passando una notte a ballare al Matisse, discoteca milanese che è un angolo di Africa in piena Lombardia. Dalla musica al colore dei clienti, qua impazza il black: non total, però, perché a muovere il bacino a suon di reggae e afropop ci sono anche molte italiane. E basta guardarsi intorno per capire perché. Non è (solo) che i neri ballano da dio. Intanto qua fare amicizia è facilissimo; semmai lo è meno tenere a bada i tipi che, non appena entri in pista, ti assalgono dimenandosi a pochi centimetri dal tuo corpo. «Le prime volte è scioccante, poi ci fai l'abitudine. E ti rendi conto che hai molta più libertà rispetto a una disco italiana», spiega Rossella, un'habituée. Tradotto: non vige nessun dress code e l'imbarazzo è bandito. Tra le frequentatrici, parecchie sono decisamente "morbide": in un altro locale si vergognerebbero a lanciarsi in pista in minigonna e tacchi alti. Qui non ci pensano un attimo. «A noi piacciono le forme: se sposiamo una magra, poi cerchiamo di farla mangiare...», ride Ousmane, senegalese. Al di là dello stereotipo, il fatto che i canoni estetici occidentali siano diventati troppo rigidi per la maggior parte di noi, contribuisce a spiegare perché alcune girls si sentano più a proprio agio con africani e sudamericani. Come loro stesse confermano: «Non è solo che accettano qualche chilo in più: non giudicano nemmeno come ti vesti o come balli», afferma la 24enne Valentina Mazzatenta, che fa la promotrice di viaggi per Evolutiontravel e passa metà dell'anno in Giamaica, dove ha trovato l'amore. Sua sorella (e socia) Serena, 34 anni, offre un altro spunto di riflessione: «Noi donne occidentali ci siamo cucite addosso un'immagine da wonder woman che è faticosa da reggere. Sem-



«Lui mi fa sentire davvero protetta».

bra che non possiamo mai mostrarci deboli, chiedere protezione. Per la gente del Sud non fa differenza che tu sia una manager o una casalinga: puoi esprimerti per quello che sei, liberarti delle sovrastrutture». È per questo che la scrittrice Federica Bosco, in *Cercasi amore disperatamente* (Newton & Compton, € 9,90), fa innamorare la protagonista di un caraibico: «Noi trentenni italiani, schiacciati dalla tecnologia e indottrinati dai reality show, siamo nati in un'epoca in cui si viveva in modo semplice e di cui abbiamo nostalgia», spiega. «Arianna si trasferisce dall'altra parte del mondo, su un'isola minuscola, perché lì c'è un uomo che la fa sentire vera, la ama per ciò che è e non per quello che ha, e le offre una vita fatta di niente che la rende felice».

### IL FASCINO (IN)DISCRETO DI UNA CULTURA DIVERSA

Sembra, insomma, che prima ancora di un portatore sano di bicipiti & testosterone, guardando a Sud si cerchi un modo di affrontare l'esistenza alternativo al nostro. Spesso, infatti, è pro-

prio perché si subisce il fascino di una certa cultura, che si inizia a frequentare una comunità di stranieri. Roberta, 38 anni, ha cominciato a uscire con ecuadoriani e cubani dopo essere stata "folgorata" sulla via della salsa. Oggi, a piacerle non è solo il loro senso del ritmo: «Sono più spontanei di noi e ci tengono molto alla famiglia, come qui fino a qualche decennio fa», racconta. Claudia, 26 anni, si è beccata il mal d'Africa da ragazzina e appena ha potuto si è trasferita lì, abitando tra Ghana e Burkina Faso, dove ha conosciuto il suo attuale compagno: «Adoro le loro tradizioni, i ritmi di vita. Non è certo un continente facile, però non ci si ammalia di stress, non si ha la perenne preoccupazione del futuro, si cerca di godere del presente. La nostra società corre corre, ma dove va? In Africa esistono ancora dei valori, una saggezza antica che noi abbiamo dimenticato». Anche Annamaria, 39 anni, ha sempre sentito il richiamo del continente nero: «Non appena ho messo piede in Congo mi sono trovata subito a casa, come se stessi tornando alle mie origi- >



